

**GIUNTA REGIONALE DEL VENETO**

**PIANO ANNUALE 2003**

**DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE  
DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**

---

\* Allegato n.1 alla D.G.R. n. 1525 del 23/05/2003, Piano annuale 2003 “Piano annuale di attuazione del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale”, L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, capo II, Regione del Veneto, Giunta Regionale, Direzione regionale Relazioni Internazionali, Segreteria Generale della Programmazione.



## **Normativa di riferimento**

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo e programmatico che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/1999 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 50 in data 8/10/2001.

La L.R. n. 55/1999, nel disciplinare la materia, al Capo III° in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del Programma triennale e dei Piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Nella definizione del Piano annuale si terrà conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (in particolare, la legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni e le «Linee di indirizzo sulla cooperazione decentrata allo sviluppo» elaborate dal Ministero degli Affari Esteri).

Modelli e principi generali atti a permeare l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria (principio del partenariato, principio di sussidiarietà) o si trovano sanciti a livello sovranazionale dalle grandi Conferenze della Organizzazione delle Nazioni Unite (modello di sviluppo umano sostenibile).

La riforma del Titolo V della Costituzione, inoltre, ampliando la potestà regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea, ed attribuendo alle Regioni, nelle materie di loro competenza, il compito di provvedere alla attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, offre alle stesse ambiti operativi precedentemente riservati alla competenza esclusiva dello Stato.

La programmazione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale si integra inoltre con le altre programmazioni regionali che investono settori di intervento similari.

A tale riguardo, le iniziative progettuali nel campo della cooperazione socio-sanitaria internazionale dovranno essere compatibili con finalità poste dal Piano regionale socio-sanitario.

Analogamente dicasi per la normativa sui Patti territoriali, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, integrata dalle deliberazioni del CIPE del 21 marzo 1997 e 11 novembre 1998 e disciplinata a livello regionale dalla L.R. 6 aprile 1999, n. 13.

## **Piano annuale**

Ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale:

- determina gli obiettivi e le priorità annuali e individua i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo da realizzare direttamente dalla Regione o, se promossi da soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, mediante la concessione di contributi, determinandone l'ammontare;
- definisce le modalità del coordinamento dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, per l'attuazione di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- determina le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale.

## **A - Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo**

### **1 - Obiettivi e priorità**

Gli indirizzi forniti dal Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale privilegiano tre aspetti prioritari: promozione di sviluppo endogeno; creazione di sviluppo integrato; centralità delle risorse umane.

Sulla base di tali indicazioni, si ritiene che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- partecipazione delle risorse umane, associative e imprenditoriali locali, relative alle diverse tipologie di intervento, per cui sarà importante una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali privilegiando situazioni di partnership fra soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata tra Paesi del Nord e del Sud del mondo;
- attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-culturali ed economici sui quali si interviene e dei relativi bisogni;
- realizzazione di processi di auto-sviluppo, per cui il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, know-how, esperienze, dovrà essere di impulso a processi autodecisionali di crescita civile, economica, sociale e culturale e comunque adattarsi al contesto locale su cui si interviene;
- crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto degli aspetti culturali delle persone che vivono in un dato territorio, nella consapevolezza della intersezione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi.

## 2 - Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo: enti locali; istituzioni pubbliche e private; università; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; Onlus; organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati promotori di iniziative, si ritiene di fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità degli stessi:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e le istituzioni private dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e le associazioni di immigrati del Veneto dovranno essere preferibilmente riconosciute dalla Regione (attraverso iscrizione ad appositi albi regionali di categoria, ove istituiti), o da altri enti (internazionali, nazionali o locali, attraverso i rispettivi albi);
- in ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

## 3 - Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza: il coinvolgimento dei soggetti presenti nel territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione; l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

La necessità del suddetto coinvolgimento, si giustifica ovviamente per la complessità delle tematiche e la ampiezza e varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione. La molteplicità degli interventi implica la molteplicità delle competenze, che a loro volta ampliano lo spettro degli attori coinvolti.

Si pone semmai un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a canalizzare le esperienze verso obiettivi unitari. Tale compito viene espressamente demandato dal Programma triennale al Piano annuale.

Si ritiene in proposito che il coordinamento dei soggetti promotori sopra indicati debba avvenire a due livelli, cognitivo e propositivo, entrambi basati sul pieno rispetto della autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo soddisferà l'esigenza della reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione potrà essere realizzata avvalendosi dell'apporto dell'Archivio di cui all'articolo 2 della L.R. n. 55/1999, istituito in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, che ha, tra gli altri, il compito di raccogliere, sistematizzare e diffondere studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti il settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Il livello propositivo potrà trarre impulso dall'attività del Comitato per la cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999. Si ritiene in tal senso opportuno prevedere più incontri, in forma seminariale, del Co-

mitato, aperti ai rappresentanti dei diversi soggetti promotori di iniziative di cooperazione, in relazione a singoli aspetti o tematiche della stessa.

Una seconda rilevante questione riguarda l'attivazione di concreti rapporti con le realtà locali. L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, per una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo di un dato territorio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani. In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati anche dalla normativa nazionale in materia.

#### **4 - Aree geo-politiche prioritarie**

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2001-2003), con le relative motivazioni che vengono di seguito sintetizzate.

##### *Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.S.I.)*

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica e, in alcuni casi, storica, con il Veneto;
- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'area balcanica e di alcune Repubbliche in passato facenti parte dell'Unione Sovietica;
- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;
- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

##### *America Latina*

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi nei Paesi di quell'area e la crisi strutturale di alcuni di essi;
- per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate di quell'area.

##### *Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione*

Motivazioni:

- perché in passato ad amministrazione italiana;
- per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente determinato ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

L'individuazione di aree geo-politiche di intervento quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l'opportunità dell'intervento.

#### **5 - Settori di intervento**

La L.R. n. 55/1999 ed il Programma triennale elencano le tipologie di intervento regionale che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione e che in questa sede si elencano brevemente, rinviando a quelle fonti la lettura dettagliata:

- impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- formazione professionale;
- rete di servizi igienico-sanitari;
- condizione femminile e dell'infanzia;
- educazione ai temi dello sviluppo;
- predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extracomunitari);

- campagna internazionale per la remissione del debito dei Paesi poveri.

Il Programma triennale, peraltro, rimanda alla pianificazione annuale la effettiva determinazione dei settori di intervento, collegandola, coerentemente, alla individuazione dei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo e riconoscendo la formazione quale settore prioritario nella attività di cooperazione.

Si ritiene in proposito di considerare con particolare evidenza l'attività formativa nei settori specifici, funzionali al più efficace perseguimento degli obiettivi e delle strategie di intervento regionale, che qui si elencano:

- minori (sia in ambito educativo-formativo, anche attraverso attività di educazione sanitaria nelle scuole, che socio-sanitario, particolarmente nell'ambito della prevenzione e cura dell'HIV e delle altre malattie che hanno comunque incidenza sulla mortalità infantile);

- donne (in ambito educativo-formativo, socio-sanitario, associativo, imprenditoriale ed istituzionale).

Ovviamente la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi di cooperazione, che si estende ad altri settori contemplati dalla normativa vigente, ma avrà una particolare incidenza in sede di valutazione delle progettualità che saranno presentate per l'ottenimento di un contributo regionale.

## 6 - Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 70015 del Bilancio regionale 2003, che ha stanziato per tali interventi la somma di Euro 1.500.000,00.

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;

- promosse e realizzate da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto.

Il Programma triennale demanda ai singoli Piani annuali la determinazione della percentuale da destinare agli interventi promossi direttamente dalla Regione e di quella da destinare dai soggetti promotori di cui all'articolo 6 della L.R. n. 55/1999 e successive integrazioni.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione Speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che "non sia preponderante la quota di risorse finanziarie riservate alla realizzazione di iniziative dirette della Regione".

Nel prendere atto della raccomandazione, si ritiene di suddividere lo stanziamento regionale per il 2003, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 750.000,00, pari al 50% dello stanziamento, per iniziative dirette della Regione;

- Euro 750.000,00, pari al 50% dello stanziamento, per iniziative a contributo.

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative a contributo, pari al 50% degli importi considerati ammissibili, (con un massimo di Euro 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento), con obbligo per il beneficiario di rendiconto di una somma almeno doppia del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri Enti (quali Ministero Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due tipologie previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra tipologia.

Gli importi eventualmente resi disponibili a favore delle iniziative a contributo, andranno a soddisfare i progetti ammessi, ma non finanziati, per esaurimento delle risorse disponibili.

### 6.a - Iniziative regionali dirette

La Regione Veneto, in sede di Programma triennale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 50 in data 8/10/2001) ha individuato precisi ambiti di azione, concentrando le risorse a disposizione su alcune aree geografiche e tipologie di intervento, in stretta correlazione con le esigenze e le priorità definite dai Paesi beneficiari.

La finalità principale è quella di attivare iniziative che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Un progetto di sviluppo diventa così collaborazione con uno o più soggetti pubblici e/o privati dei Paesi in via di sviluppo o in via di transizione, legittimato dai propri interlocutori locali e dalle capacità di gestire energie umane e finanziarie.

Progetti dunque che siano il frutto della collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra la realtà veneta e la realtà locale che, per scelta, decidono di cooperare su obiettivi comuni.

Progetti, inoltre, non mirati a meri criteri assistenziali e di dipendenza economica e tecnica, ma tendenti a favorire la partecipazione attiva dei diversi attori istituzionali e non, creando le condizioni affinché il progetto, una volta concluso l'intervento esterno, possa essere sostenuto dalla comunità locale.

Sono anche previste attività di verifica e valutazione dei progetti assunti in via diretta e a contributo dalla Regione Veneto.

Non saranno, altresì, da escludere eventuali rischi nell'esercizio della pianificazione e attuazione dei progetti: rischi connessi alla capacità - talvolta limitata - dei soggetti pubblici e privati delle aree destinatarie degli interventi di attuare gli stessi, nonostante gli impegni assunti, nonché rischi connessi alla instabilità politico-economica delle suddette aree.

### *Progetto 1*

#### *Progetto di cooperazione e sviluppo con la città di Tulcea (Romania)*

- Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto interessa la zona di Tulcea nell'est della Romania, alle foci del Danubio sul Mar Nero, località non particolarmente sviluppata e con tasso di disoccupazione elevata, ma con una forte vocazione turistico - naturalistica, molto simile al nostro Delta del Po. Nel Delta del Danubio è presente una imprenditorialità turistica, basata su piccole strutture a gestione familiare. Il rafforzamento del sistema della piccola impresa turistica, attraverso la formazione ed il miglioramento delle professionalità delle risorse umane locali è motore per lo sviluppo economico dell'area e può avere una forte ricaduta occupazionale. Il bisogno principale che giustifica il progetto stesso è l'assenza totale di una strategia imprenditoriale-formativa, sia per quanto riguarda gli imprenditori locali, sia per il personale dipendente impiegato nel settore.

- Obiettivi

Obiettivo del progetto è "fare sistema" nel settore turistico dell'area del Delta del Danubio tra organismi pubblici, imprese presenti e strutture formative sul territorio, attraverso la creazione di un sistema avanzato di formazione nel settore turistico con una logica basata sulle competenze. Tutte le attività avranno un approccio fortemente imprenditoriale e saranno volte a stimolare lo sviluppo della "cultura dell'accoglienza".

- Attività

Le iniziative del progetto riguarderanno: la formalizzazione del partenariato, in una "logica di sistema", tra organismi pubblici, imprese e strutture formative locali; il trasferimento di una specifica metodologia formativa, basata sulle competenze, ai partner locali; la promozione dei servizi formativi che utilizzeranno la suddetta metodologia sul territorio; la realizzazione di percorsi formativi sul territorio; valutazione dei risultati formativi e dell'impatto del progetto sul territorio.

- Risultati attesi

Creazione di un sistema locale di formazione, specifico per il settore turistico, basato su una metodologia avanzata di gestione delle competenze.

- Destinatari del progetto

Piccole e medie imprese (imprenditori e personale) del settore turistico locale.

- Partner del progetto

Regione Veneto, quale ente promotore del progetto, con ruolo di raccordo istituzionale con le istituzioni pubbliche e private locali; Camera di Commercio di Rovigo; istituzioni locali; piccole e medie imprese locali; Ministero del turismo rumeno.

- Durata: 12 mesi.

- Costo del progetto: Euro 50.000,00. - Finanziamento regionale: Euro 48.000.

## Progetto 2

### Progetto di cooperazione con il comune di Veranópolis – Stato di Rio Grande Do Sul (Brasile)

#### - Introduzione e descrizione del contesto

Il Brasile è il più importante Paese dell'America Latina per la grande ricchezza di risorse umane e naturali, ma la sua storia economica è dipesa sin da tempi remoti da investimenti di capitali stranieri, impiegati in economie intensive di sfruttamento dei legni pregiati, della estrazione di minerali, della coltivazione della canna da zucchero, dell'allevamento, del caucciù e del caffè. Questi cicli economici legati all'utilizzo delle materie prime e dai fluttuanti investimenti stranieri hanno alternato periodi di rapido arricchimento a periodi di recessione, provocando disuguaglianze e squilibri regionali tra aree depresse e aree progredite, tra ricchi e poveri. Anche oggi il Brasile, interessato da una forte industrializzazione, dipende in larga parte dagli investimenti stranieri, peraltro affiancati di recente da un consistente intervento governativo nei settori siderurgico, petrolchimico, cantieristico e nel sociale, promuovendo una massiccia campagna di alfabetizzazione e sanitaria, base fondamentale per far acquisire conoscenze per accedere a dignitosi tenori di vita. Lo Stato di Rio Grande do Sul rientra tra le aree che, avviando un processo in controtendenza, ha sviluppato una propria economia molto vivace, basata soprattutto sulla piccola e media impresa, investendo modesti capitali privati in sinergia con le risorse naturali e il lavoro dell'imprenditore, dando così avvio ad un fenomeno di sviluppo economico autogestito, ricalcando il modello di sviluppo Veneto e del Nord-Est.

#### - Obiettivi

Questo progetto si prefigge di promuovere la nascita e il consolidamento delle piccole e medie industrie attraverso un programma di formazione professionale, di stages aziendali, informazione sulle opportunità finanziarie a sostegno dello sviluppo e l'accesso al credito, l'attivazione di un sistema di collaborazione tra le piccole imprese italiane e brasiliane, investendo anche gli aspetti culturali, sociali ed ecologici che sappiano coniugare le attività economiche con le politiche ambientali. Lo Stato di Rio Grande do Sul, dove la maggior parte degli abitanti è costituita da italiani, è caratterizzato dalla micro e piccola imprenditorialità che abbisognano di maggiori informazioni, tecnologie, risorse per consolidarsi. La Città di Veranópolis si trova nella parte montuosa e più interna dello Stato, ha una popolazione di 19.000 abitanti, è la "Città della Longevità" poiché detiene il miglior indice di speranza di vita in Brasile (e il terzo nel mondo), meno interessata dallo sviluppo che coinvolge la parte costiera ove sono presenti grandi industrie europee e ancor più emarginata dal circuito produttivo. Partendo quindi da un legame di fratellanza e da una comune condivisione di ideali di solidarietà e di sviluppo economico, sociale e culturale e di progresso civile, l'avvio di un patnerariato per lo sviluppo è un progetto che stringe e consolida questo legame.

Assume particolare rilevanza avviare stabili rapporti, anche coinvolgendo altre istituzioni pubbliche, in grado di fornire formazione, servizi, miglioramento delle capacità e conoscenze tecniche, informazione per lo sviluppo di quelle attività economiche che accomunano le due realtà (con particolare riferimento ad artigianato manifatturiero, impiantistica, edilizia, lavorazione del legno, agricoltura e turismo), dando concreta attuazione al concetto di sviluppo sostenibile, affinché l'esigenza delle protezione ambientale e gli obiettivi di crescita economica trovino una equilibrata realizzazione.

#### - Attività

Realizzazione di corsi di formazione professionale e di lingua italiana e portoghese, con stage aziendali, riservati soprattutto ai giovani, da realizzarsi a Porto Viro e a Veranópolis per una maggiore preparazione qualificata nei settori di maggiore sviluppo dell'area;

organizzazione di un convegno con il coinvolgimento delle varie istituzioni pubbliche sulle opportunità rappresentate dalla cooperazione, con pubblicazione di materiale divulgativo;

realizzazione, presso i rispettivi municipi e/o altre istituzioni, di postazioni di videoconferenza/e-learning per contatti permanenti ed immediati, per assistenza e di appoggio su tematiche specifiche e di formazione diretta;

organizzazione di un seminario sulla valutazione dell'esperienza di partenariato avviata e definizione di una progettazione futura, con pubblicazione dei programmi;

sostegno alla promozione di una cultura imprenditoriale che, a partire dalle potenzialità del sistema produttivo artigianale e di piccola impresa, muova verso mercati più aperti e globali, attraverso eventi, seminari, convegni e scambi di informazioni.

#### - Destinatari del progetto

Imprenditori delle piccole e medie imprese locali, agricoltori e allevatori, giovani;

organizzazioni non governative.

- Partner del progetto: Comune di Porto Viro; C.C.I.A.A. di Rovigo; Enaip Veneto; Associazione di Categoria degli Imprenditori della Provincia di Rovigo; Comune di Veranópolis



- Durata del progetto: 12 mesi.
- Costo del progetto: Euro 50.000,00.
- Finanziamento regionale: Euro 45.000,00.

### *Progetto 3*

#### *Completamento della scuola professionale di Tale, Distretto di Lezhe - Albania*

- Introduzione e descrizione del contesto

Nel 1999, a Shenkoll, nel Distretto di Lezhe, nel Nord dell'Albania, presso la missione dei Padri Rogazionisti sono stati accolti centinaia di profughi provenienti dal Kosovo, assistiti con aiuti umanitari portati da volontari, in particolare di Feltre e della Provincia di Belluno.

In previsione che gli stessi profughi dovessero passare anche l'inverno in Albania, con i fondi raccolti in Belluno e Feltre, è stato acquistato dai Padri Rogazionisti un terreno ed un capannone a Tale, vicino a Shenkoll, al fine di dare riparo ai profughi nella stagione fredda.

Poiché in luglio, con la fine delle ostilità, i profughi sono ritornati in Kosovo, sulla base di un accordo tra i Padri Rogazionisti e le Autorità locali è stato deciso di destinare il capannone a Scuola Professionale per i ragazzi di Tale e di Shenkoll.

Sono stati quindi avviati i primi lavori di ristrutturazione e di adattamento del fabbricato da parte dei Padri.

- Obiettivi

La finalità del progetto è quella di rendere agibile la struttura e renderla operativa per l'inizio del nuovo anno scolastico, dotando quindi i giovani di Tale e di Shenkoll, nel Distretto di Lezhe, di una Scuola professionale.

L'opera riveste particolare importanza per la gioventù locale, che ha estremo bisogno di istruzione e di formazione professionale.

- Attività

Lavori di finitura, intonaci, impianto elettrico, serramenti, soglie di marmo ecc.; arredamento della scuola attraverso la fornitura di banchi, sedie, cattedre e armadi.

- Destinatari del progetto

Giovani di Tale e di Shenkoll, nel Distretto di Lezhe

- Partner del progetto: Comune di Feltre; Caritas Feltrino; Padri Rogazionisti del Distretto di Shenkoll.

- Durata del progetto: Sei mesi.

- Costi del progetto: Euro 38.472,00.

- Finanziamento regionale: Euro 28.000,00.

### *Progetto 4*

#### *Cooperazione sanitaria decentrata con la Regione SNNPR dell'Etiopia – II° Anno*

- Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto proposto è la naturale continuazione dell'azione pluriennale iniziata nel 2002 nella Regione etiopica SNNPR, situata nel sud del Paese. Recentemente l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Etiopia in Italia, ha manifestato alla Regione del Veneto, con documentazione agli atti dei competenti uffici, la volontà di continuare il rapporto di cooperazione decentrata instaurato con la Regione SNNPR, proponendone l'ampliamento anche alle necessità di sostegno economico dell'area.

La Regione SNNPR è una dei nove Stati in cui è federata l'Etiopia. È composta di 48 etnie che parlano 45 lingue diverse, con una popolazione complessiva stimata in 12 milioni di abitanti. La Regione si trova a sud dell'Oromia, confina con il Kenia ed il Sudan, e ha come capitale Awasa. L'Etiopia e la Regione oggetto dell'intervento sono reduci da una lunga depressione economica frutto in parte dell'amministrazione instauratasi dopo la caduta dell'Impero.

Le guerre interne e internazionali sostenute dal Paese hanno fiaccato l'economia ed in questo contesto il livello generale di vita della popolazione, per effetto dei mancati investimenti economici, si è fortemente degradato. La scarsa conoscenza da parte della popolazione degli elementari principi di igiene pubblica ed individuale, la carenza di infrastrutture sanitarie, il basso livello di scolarizzazione hanno impedito l'applicazione di norme di prevenzione contro la diffusione delle malattie infettive ed in particolare dell'AIDS e della malaria. Nella Regione vi è, in particolare, una grande incidenza di orfani da genitori ammalati di

AIDS, che per le carenze di carattere assistenziali sono abbandonati a se stessi ed in alcuni casi presentano le forme di aggregazione internazionalmente definite "street children".

- Obiettivi del progetto

La collaborazione tra la Regione Veneto e la Regione SNNPR riguarderà importanti tematiche socio sanitarie suggerite dai partner etiopi:

la prevenzione e la cura dell'HIV/AIDS e delle malattie tropicali;

l'assistenza ai cosiddetti "bambini di strada";

la formazione degli operatori socio-sanitari finalizzata alla prevenzione dell'AIDS;

l'assistenza tecnica per i laboratoristi per la diagnostica dell'AIDS e delle principali malattie tropicali;

la collaborazione con il Ministero della Sanità dell'Etiopia e la Regione SNNPR.

- Attività

Attività di formazione degli operatori socio sanitari per il counselling per l'HIV;

attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità;

attività di formazione dei medici infettivologi per la profilassi e terapia della malaria;

formazione degli operatori di strada per il recupero sociale degli orfani dei genitori con AIDS e dei cosiddetti "street children".

- Destinatari del progetto

Per la parte sanitaria, medici infettivologi, laboratoristi;

per la parte sociale, operatori di strada, insegnanti, studenti delle scuole.

- Partner del progetto: Azienda ULSS n.12 - Reparto malattie infettive - Ospedale Umberto I di Mestre; Azienda ULSS n. 20 - Centro di Riferimento regionale sulla Promozione della Salute; Ong "La Nuova Famiglia" di Limena (Padova); Regione SNNPR- Città di AWASSA (Etiopia).

- Durata del progetto: 12 mesi

- Costo del progetto: Euro 40.000,00. - Finanziamento regionale: Euro 38.000,00

*Progetto N. 5*

*Acqua potabile ed energia rinnovabile a Bogd - Mongolia*

- Introduzione e descrizione del contesto

La Mongolia è un Paese in via di sviluppo, con un vasto territorio (circa 3.000.000 kmq), bassa densità di popolazione (1 ab/kmq) ed un patrimonio culturale e storico (siti preistorici, arte rupestre, monumenti protostorici e storici, iscrizioni, resti di antichi monasteri) di notevole valore. È inoltre un Paese considerevolmente ricco di risorse ambientali, la cui utilizzazione può essere migliorata in modo sensibile dall'applicazione di tecnologia avanzata. Il quadro sociale, sanitario e produttivo, tuttavia, ha necessità di interventi di sostegno e riqualificazione per poter sfruttare a pieno le ricadute di un progresso nella gestione del territorio.

Da ciò l'idea di perseguire in un'area rappresentativa l'obiettivo di uno sviluppo integrato che si basi tanto sul recupero e la valorizzazione delle risorse naturali, ma anche culturali, presenti, quanto sul consolidamento della produzione agro-alimentare e delle condizioni di salute della popolazione.

Elemento di base per favorire questa crescita è l'accesso a riserve idriche di buona qualità e la produzione di energia rinnovabile solare o eolica, distribuiti in modo puntuale nei vari centri e agglomerati abitativi (gruppi di "gher" sparsi nella steppa). L'iniziativa di proporre la realizzazione di infrastrutture indispensabili per fornire acqua e energia in Bogd, capoluogo dell'omonimo Distretto nella Regione di Bayankhongor, si inserisce in un quadro generale di cooperazione scientifica tra Istituzioni italiane (C.N.R., M.A.E.) e Mongolia (Accademia delle Scienze di Mongolia), già avviato e consolidato.

- Obiettivi

Perseguire uno sviluppo integrato che si basi tanto sul recupero e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti, quanto sul consolidamento della produzione agro-alimentare e delle condizioni di salute della popolazione.

Elemento di base per favorire questa crescita è l'accesso a riserve idriche di buona qualità e la produzione di energia rinnovabile solare o eolica, distribuiti in modo puntuale nei vari centri e agglomerati abitativi dell'area interessata. La riattivazione a Bogd

di una base logistica dell'Accademia delle Scienze di Mongolia che fungerà da centro operativo, con la fornitura di acqua ed energia, costituisce quindi un passo essenziale per lo sviluppo dell'intero progetto. Ciò è in linea con quanto disposto dalla L.R. n. 55/1999 che espressamente prevede che "i progetti di cooperazione decentrata si ispirano ai principi di centralità dello sviluppo umano sostenibile e tendono ad integrare, nei Paesi internazionalmente riconosciuti via di sviluppo, la crescita economica e sociale, con azioni che si prefiggono obiettivi strutturali".

- Attività

Realizzazione di infrastrutture indispensabili per fornire acqua ed energia in Bogd, capoluogo nell'omonimo Distretto nella Regione di Bayankhongor: fornitura di strumentazione (pannello fotovoltaici e pompa sommersa trifase); trasporto della strumentazione; tecnico per l'installazione ed il collaudo; scelta ubicazione del pozzo (rilievi geofisici, studio idrogeologico, analisi acqua ecc.); 3 viaggi/missione di 10 gg. ciascuno per 2 persone; perforazione del pozzo (profondità stimata 80 m, con riferimento in acciaio e filtri) più "margelle" imboccatura; serbatoio di immagazzinamento, batterie di accumulazione, intervento edile per funzionalità dell'impianto (rete di distribuzione, locale sanitario, cucina).

- Destinatari del progetto

Popolazione nomade nell'area di Bogd, Distretto di Bogd, Regione di Bayankhongor.

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Partner del progetto: Consiglio Nazionale delle Ricerche, Accademia delle Scienze di Mongolia.

- Costo del progetto: Euro 118.000,00.

- Finanziamento regionale: Euro 90.000,00.

### *Progetto N. 6*

#### *Studio ed intervento di formazione volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle istituzioni pubbliche locali e delle ONG in Romania – III Anno*

- Introduzione e descrizione del contesto

Diverse istituzioni venete (Regione, alcune Province e Comuni, Associazioni di categoria, ONG) e numerose imprese venete già collaborano con partner romeni in una prospettiva di cooperazione internazionale. La stessa Università di Padova ha rapporti di cooperazione con alcune Università romene. Sia da parte veneta che da parte romena si evidenzia da tempo la gravissima difficoltà delle PMI, delle Pubbliche Amministrazioni locali, delle costituende ONG e delle stesse Università romene ad operare in sintonia e secondo le opportunità offerte dalla cooperazione internazionale per lo sviluppo. Ciò, a causa della grave, se non assoluta, carenza di informazioni, di conoscenze, di competenze e di capacità operative in materia di cooperazione per lo sviluppo. Questo richiede, in effetti, specifiche competenze, nonché la comprensione di canoni economici, istituzionali e culturali che si presentano molto diversi, spesso opposti, rispetto a quelli ereditati dall'epoca della centralizzazione, ancora in via di faticoso superamento.

In Romania si va affermando una sempre maggiore consapevolezza che la via dello sviluppo è quella di realizzare un proprio modello di democrazia e di crescita economica, che si prospetti sempre più integrato nel contesto della cooperazione allo sviluppo propria dell'Unione Europea e, più in generale, del processo in atto di interdipendenza globale. Permane ancora il ruolo determinante dello Stato centrale, che si afferma come soggetto principale, se non esclusivo, dei rapporti bilaterali e multilaterali di cooperazione allo sviluppo, anche se l'imprenditoria piccola e media e quella informale sono significativamente in espansione, pur rappresentando le categorie meno informate sulle reali possibilità di accedere alle opportunità offerte dalla cooperazione internazionale allo sviluppo. Il Distretto di Arad, oggetto dell'iniziativa progettata, è uno dei 42 Distretti che costituiscono la Romania. Situato a Nord-Ovest, risulta importante perché rappresenta una zona di frontiera, ma anche di collegamento economico con l'Ungheria. Il territorio del Distretto è interessato dal passaggio della costituenda autostrada Budapest-Costanza. Ciò costituisce un notevole vantaggio in relazione al trasporto delle merci e dei semilavorati prodotti nell'area.

Nel Distretto sono presenti molteplici imprese con partecipazione italiana, in particolare venete, che si inseriscono, principalmente nei settori agroalimentare, metalmeccanico e turistico.

- Obiettivi

Il progetto è volto a creare una Struttura strettamente legata al Veneto di formazione specifica e servizi nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo, in particolare europea, a sostegno e qualificazione delle PMI, delle Pubbliche Amministrazioni, delle strutture formative e delle ONG operanti nel Paese. Si propone come Progetto Pilota finalizzato ad essere, in

stretto collegamento con il Veneto, punto di riferimento sull'intero territorio rumeno per la cooperazione e l'assistenza nell'ambito della cooperazione internazionale, specie europea.

- Attività

Missione presso l'Università di Arad per definire con i partner rumeni la costituzione del gruppo paritetico e relativa divisione dei compiti per l'attuazione della ulteriore fase del progetto;

individuazione di un gruppo di docenti ed esperti che si proporranno come formatori in Romania per l'attivazione di un Corso di Specializzazione sulla Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali, rivolto a piccoli e medi imprenditori, funzionari e quadri degli Enti pubblici, operatori di ONG;

realizzazione in Romania di un Corso di Specializzazione sulla Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali;

attivazione in Romania di una banca dati e di uno sportello di informazione-consulenza-servizio in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo internazionale in Romania;

realizzazione di due Seminari di valutazione puntuale dell'esperienza progettuale e pubblicizzazione della stessa in Romania e Veneto.

- Destinatari del progetto: PMI, Istituzioni pubbliche locali e ONG rumene e italiane.

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Partner del progetto: Università di Padova - Dipartimento Studi Internazionali, Università "Vasile Goldis" - Romania.

- Costo del progetto: Euro 12.200,00. - Finanziamento regionale: Euro 10.000,00.

#### *Progetto N. 7*

##### *Partenariato della Regione Veneto con Argentina e Brasile per una attività scientifico-formativa di intervento sull'ambiente.*

- Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto si inquadra nei programmi di collaborazione internazionale avviati tra Università venete ed Università dell'America Latina, finalizzate ad incrementare gli scambi con le comunità di italiani che vi risiedono. In particolare, l'Università di Ca' Foscari - Dipartimento di Scienze Ambientali conduce, fin dalla sua costituzione, ricerche in campo ambientale con particolare riguardo alle problematiche della Laguna Veneta, dell'Alto Adriatico e del Delta del Po, attraverso l'esame delle caratteristiche geografiche, fisiche e chimiche di questi ecosistemi, anche in relazione al loro elevato grado di antropizzazione.

Dal 1996 il Dipartimento di Scienze Ambientali è sede del primo Dottorato di Ricerca in Scienze Ambientali attivato in Italia. Il Dottorato è frequentato da 68 studenti di cui quattro sono cittadini stranieri, provenienti da Argentina e Brasile. Il Rettore dell'Università di Ca' Foscari ha firmato, su sollecitazione del Dipartimento, convenzioni di collaborazione scientifico-formativa con l'Università Nazionale di La Plata (Argentina), l'Università PUC di Rio de Janeiro (Brasile) e l'Università Univille di Joinville (Brasile).

- Obiettivi

Il progetto scientifico intende affrontare problematiche di ricerca rilevanti per lo stato dell'ambiente in località selezionate del Sud America, che presentano problematiche simili a quelle della Laguna di Venezia. Nella Baia di Babitonga, nello Stato di Santa Catarina do Sul (Brasile), su cui si affaccia la città di Joinville, è stata individuata una situazione geografica, ambientale ed antropica simile a quella della Laguna di Venezia.

Il Dottorato di ricerca sopra citato ospita due ricercatori provenienti dalla Università di Joinville che stanno acquisendo conoscenze e affrontando tematiche che riguardano esattamente le problematiche presentate dalla Baia di Babitonga.

Una seconda problematica riguarda lo studio delle risorse idriche della provincia di Buenos Aires (Argentina), affrontate attraverso la tecnica del tracciamento di isotopi radioattivi.

Un ricercatore dell'Università Nazionale di La Plata è attivo in questa ricerca come studente del Dottorato di ricerca.

La Regione Veneto intende sostenere le attività del Dottorato di ricerca attraverso il finanziamento delle borse di studio dei ricercatori stranieri impegnati negli specifici progetti di ricerca che si vanno a descrivere.

- Progetto di ricerca A

In collaborazione con l'Università Univille di Joinville (Brasile).

Studio dell'accrescimento e del possibile bioaccumulo di *Crassotea rhyzophorae* (Ostrica della mangrovia, mollusco, bivalvi) coltivata nelle acque della Baia di Babitonga, Santa Catarina do Sul (Brasile).

- Problematica

La Baia di Babitonga, Stato di Santa Catarina do Sul, Brasile, rappresenta un grande potenziale per lo svolgimento di attività di acquacoltura. Tuttavia, la presenza nella Regione del maggior polo industriale dello Stato (Joinville) e del porto di Sao Francisco do Sul, generano preoccupazione per quanto riguarda emissioni di contaminanti. La necessità di salvaguardare la qualità di tale ambiente per lo sviluppo della attività e della produzione in coltura di animali acquatici è fondamentale per lo sviluppo della acquacoltura locale, dovendosi definire mappe tematiche ed indicando le aree più favorevoli per la localizzazione delle suddette acquaculture.

- Condizioni del progetto

Nella Baia di Babitonga si constata un accrescimento significativo della miticoltura negli ultimi anni, con produzione di circa 104.000 kg nel 1997. Il progetto "Monitoraggio chimico - fisico della Baia di Babitonga", sviluppato da Univille, ha già individuato alcuni indicatori favorevoli allo svolgimento di attività di acquacoltura nella regione. Tuttavia, esistono molti dubbi per ciò che concerne la qualità ambientale della Baia, dovute alla presenza del polo industriale di Joinville e del porto di Sao Francisco do Sul nelle immediate vicinanze. Attualmente non esistono dati sistematici riguardo agli indici di bioaccumulazione degli organismi utilizzati nelle coltivazioni, come l'ostrica della mangrovia, *Crassotea rhyzophorae*. Lo stesso mercato dei consumatori si trova molto preoccupato ed esigente con la qualità dei prodotti, con che si rischia che l'acquacoltura venga pregiudicata senza una informazione sicura della situazione.

In questo senso risulta urgente una valutazione delle reali condizioni per ciò che riguarda la coltivazione dell'ostrica della mangrovia, la *Crassotea rhyzophorae*, nella Baia di Babitonga.

I risultati ottenuti da questa proposta di ricerca potranno anche essere utilizzati come appoggio per l'applicazione delle vigenti leggi ambientali che regolano l'utilizzazione delle risorse idriche e la conservazione dell'ecosistema.

- Obiettivo generale

Verificare la possibilità di allevamento dell'ostrica della mangrovia, *Crassotea rhyzophorae*, nelle acque della Baia di Babitonga.

- Obiettivi specifici

Valutare lo sviluppo dell'ostrica *Crassotea rhyzophorae* a fini di allevamento; verificare la occorrenza di bioaccumulo di metalli pesanti, idrocarburi policiclici, aromatici e clorurati per tutto il periodo di accrescimento della specie; verificare la occorrenza di bioaccumulazione di metalli pesanti, idrocarburi policiclici, aromatici e clorurati nell'acqua e nel sedimento; valutare la qualità del prodotto e dell'acqua nelle località di allevamento in relazione alla presenza di coliformi fecali e totali; caratterizzare i parametri chimico - fisici dell'acqua nelle località selezionate per l'allevamento; confrontare l'evoluzione delle specie nelle differenti aree di allevamento.

- Progetto di ricerca B

In collaborazione con l'Università Univille di Joinville (Brasile).

Idrodinamica della Baia di Babitonga e sue relazioni con il sistema idrico degli affluenti.

- Problematica

Il progetto intende verificare in quale maniera le masse di acqua continentali e marine interagiscono e influenzano la dinamica ambientale continentale dell'area di contribuzione ed in quale maniera il trasporto solido o in soluzione delle acque, sia superficiali che sotterranee di provenienza continentale, contribuiscono al mantenimento dello stato di salute ambientale della Baia di Babitonga.

- Obiettivo generale

Conoscenza della dinamica idrica della Baia di Babitonga e sue relazioni con la dinamica ambientale continentale.

- Obiettivi specifici

Conoscere le influenze della idrodinamica della Baia sui processi morfogenetici continentali; valutare l'influenza della idrodinamica continentale e della Baia sui fenomeni di piena e di allagamento nelle aree marginali; definire lo stato di eutrofizzazione della Baia in relazione allo sviluppo industriale ed agricolo ad essa sotteso ad al contemporaneo sfruttamento delle risorse ittiche in essa prodotte.

- Metodologia

Effettuare misure ed analisi delle serie storiche dei regimi di mare; effettuare registrazioni ed analisi delle serie storiche dei regimi pluviometrici; analizzare il regime idrico della rete idrografica del bacino che contribuisce alla Baia; effettuare studi e misure sul comportamento idrodinamico della Baia di Babbitonga; realizzare la raccolta e l'analisi di geoindicatori selezionati per la comprensione dell'evoluzione dei processi morfologici naturali ed indotti; valutare l'influenza del gradiente salino sulle acque sotterranee continentali; utilizzare i dati ottenuti per la elaborazione di un modello matematico capace dissimulare e prevedere gli eventi.

- Progetto di ricerca C

In collaborazione con l'Università Nazionale di La Plata (Argentina)

Idrologia del sistema acquifero a più strati della Provincia di Buenos Aires (Argentina).

- Problematica

Il progetto intende verificare: in quale maniera le acque sotterranee e quelle salmastre del Rio de La Plata interagiscono e influenzano la dinamica ambientale dell'area compresa tra Buenos Aires e Mar del Plata; quali sono le principali sorgenti del degrado della risorsa idrica sotterranea, sia in termini di inquinanti, sia in termini di salinità, e quali sono le modalità di rapporto delle sostanze non grate; quale è l'idrodinamica sotterranea, e quale è il tasso di rinnovamento delle acque e delle sostanze nocive all'interno degli acquiferi.

- Obiettivo generale

Valutazione delle risorse idriche sotterranee disponibili e definizione delle risorse idriche strategiche.

- Obiettivi specifici

Conoscere le influenze della variazione di portata del Rio de la Plata sulla idrodinamica sotterranea dei principali corpi idrici; valutare l'influenza dell'infiltrazione verticale nel trasporto di sostanze nocive in direzione dei corpi idrici e definire il controllo degli emungimenti in falda sulla mobilità della salinità e dell'inquinamento;

determinare le zone di ricarica preferenziale delle acque di falda e l'età delle risorse idriche sotterranee sottoposte a sfruttamento.

- Metodologia

Due sono le metodologie che verranno seguite.

Idrodinamica classica: effettuare misure dei livelli piezometrici in funzione della risalita mareale all'interno del Rio de la Plata ed in funzione della sua portata; effettuare registrazioni ed analisi dei regimi pluviometrici; analizzare il comportamento idrodinamico dei corpi idrici sotterranei alle perturbazioni indotte; ricostruire la geometria dei corpi idrici sotterranei mediante l'utilizzazione di tecniche geofisiche.

Applicazione della geochimica isotopica: trattamento termodinamico delle analisi chimiche al fine di descrivere e valutare le interazioni acqua - roccia; analisi degli isotopi stabili della molecola dell'acqua al fine di valutare la zona di ricarica degli acquiferi ed i processi di mescolamento all'interno degli stessi; definire l'età delle acque sotterranee mediante il Tritio ed il Carbonio-14 per calcolare i tempi di residenza sotterranei delle acque stesse.

- Destinatari del progetto: Ricercatori stranieri del Corso di Dottorato di ricerca in Scienze Ambientali.

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Partner del progetto: Università degli Studi di Venezia - Dipartimento di Scienze Ambientali; Università Univille di Joinville (Brasile); Università Nazionale di La Plata (Argentina).

- Costo del progetto: Euro 48.000,00

- Finanziamento regionale: Euro 45.000,00

**Progetto N. 8**

**Formazione professionale nel settore dell'artigianato ceramico nella comunità di 'Roncha'.**

- Introduzione e descrizione del contesto

Il Brasile ha una superficie di più di 8,5 milioni di kmq e una popolazione di oltre 169 milioni di abitanti, della quale 70 milioni sono economicamente attivi. Nel 2000, il reddito pro-capite del Paese è stato di USD 3.500 annuali, e la sua produzione (PIL) di USD 700 miliardi, il che lo caratterizza come la più grande economia dell'America Latina e l'ottava del mondo. Nonostante tali numeri, il Brasile è il Paese con la più grave situazione mondiale di disuguaglianza sociale. L'attuale livello di di-

soccupazione strutturale (media del 7%, ma con picchi del 25% in alcune aree), la distribuzione concentrata del reddito, il basso livello di scolarizzazione e l'alto indice di urbanizzazione, contribuisce alla generazione di sacche di povertà e di sottosviluppo, principalmente nelle grandi città come San Paolo e Rio de Janeiro. Una tra le più brutali realtà brasiliane è la "Rocinha", considerata la più grande "favela" del Sudamerica, che si trova in una delle aree più pregiate della città di Rio de Janeiro, tra i quartieri di classe media-alta della Gávea e São Conrado. La sua estensione geografica è di 722.000 mq, inserita in una vallata tra la Foresta Atlantica e il mare. Rocinha ha approssimativamente 200 mila abitanti, tra i quali circa 2/3 sono donne e bambini, con reddito mensile familiare di circa 400,00 Reais al mese (equivalente a 110 Euro). Ogni nucleo familiare è composto da circa 5, 6 persone. Gli abitanti sono, nella maggioranza, immigrati dagli Stati di Ceará e Paraíba (Nordest brasiliano). In generale, la comunità è caratterizzata da strutture familiari instabili, con alti indici di iniziazione sessuale precoce e gravidanza prematura. Nonostante le difficoltà, gli abitanti sono relativamente organizzati in centri comunitari, club e associazioni non governative. Il quartiere affronta tutt'oggi gravi problemi strutturali: soltanto il 20% delle residenze sono collegate alla rete pubblica di fognatura, mentre la quasi totalità delle abitazioni ha energia elettrica, ottenuta generalmente mediante connessioni clandestine, ed il 60% possiede acqua potabile. Per quanto riguarda l'educazione, il quartiere ha quattro scuole pubbliche: tre di livello elementare e una di livello medio. Secondo le stime dell'Associazione Commerciale di Rocinha, esistono attualmente nel quartiere circa 2.500 stabilimenti commerciali, come negozi di elettrodomestici, bar, trattorie, cartolerie, ecc. È possibile, dunque, constatare in questa comunità con gravi squilibri economico-sociali l'inizio di un processo di sviluppo che sta generando occupazione legata, in particolare, alla produzione culturale.

#### - Obiettivi

Il presente progetto vuole inserirsi all'interno di questo processo e offrire alla Comunità di Rocinha, e in particolar modo ai giovani, possibilità di formazione e di qualificazione professionale attraverso l'artigianato, il tutto legato alla principale attività culturale locale, il Carnevale. Il presente progetto, dunque, si concentra sul perfezionamento delle risorse umane e intende aiutarle in un processo di crescita partendo da un concetto di sviluppo endogeno, tenendo in particolar considerazione la cultura e le tradizioni della comunità locale. Le potenzialità di successo del progetto si fondano sul fatto che il Carnevale di Rio de Janeiro è una manifestazione culturale famosa in tutto il mondo e, paradossalmente, è limitatissimo il numero di "gadgets" durevoli offerti al turista. Così, attraverso la produzione di gadgets carnevaleschi artigianali, marchio "made in Rocinha", che abbiano ridotti costi di produzione, sarà possibile offrire una possibilità di occupazione e di integrazione per centinaia di giovani cariocas abitanti di Rocinha.

#### - Attività

Considerate le condizioni di povertà e sottosviluppo che interessano il quartiere, il progetto dovrà prevedere oltre che la fornitura di strumenti, attrezzi e macchinari per la realizzazione delle maschere, tutti i materiali necessari per la prima confezione, come ceramica, colori, etc. Il corpo docente sarà composto da professionisti veneti di grande capacità, che insegneranno le tecniche di costruzione e di decorazione delle maschere di carnevale veneziane. Si sottolinea, in base a quanto sopra detto, che il corso di decorazione e finitura delle maschere carnevalesche sarà realizzato secondo una logica di interazione con la cultura e le specificità locali. Il processo di formazione si dividerà in due corsi tecnici concomitanti di circa 240 ore ciascuno, divisi in 40 ore settimanali, per un totale di circa sei settimane. Il primo corso sarà rivolto a 20 giovani, che impareranno a fabbricare le maschere in ceramica. Il secondo corso, rivolto a 30 giovani, insegnerà le tecniche di decorazione delle maschere.

#### - Destinatari del progetto

In totale, i beneficiari diretti della formazione produttiva saranno 50 giovani disoccupati residenti in Rocinha. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di un corso basilico di marketing e approccio al mercato (soprattutto turistico) della durata di 80 ore, divise in 40 ore settimanali, in beneficio di 20 giovani disoccupati residenti in Rocinha. In totale, i beneficiari diretti del Progetto saranno 70 giovani.

#### - Durata del progetto: 12 mesi.

- Partner del progetto: I.C.E. Ufficio Regionale per il Veneto; Consorzio Ceramiche Artistiche del Veneto di Bassano del Grappa; Municipalità di Rio de Janeiro - Segreteria Municipale della Cultura; Casa di Cultura di Rocinha; Campus Internacional De Aprendizado Politecnico Integrado - Ciapi Rio; Gremio Recreativo Escola de Samba Academicos da Rocinha; TV di Rocinha.

- Costo del progetto: Euro 50.000,00.

- Finanziamento regionale: Euro 45.000,00.

### *Creazione di microimprese a sostegno/sviluppo nell'economia dei P.V.S.*

#### - Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto si svilupperà in due Municipi del nord-est del Brasile (Sertao Binao): Municipio di Tremedal; Municipio di Piri-pà. La realtà dell'area di intervento presenta enormi difficoltà dovute all'asprezza del territorio, alla prolungata siccità e alla caduta irregolare delle piogge, avversità metereologiche che rendono alquanto difficile lo sviluppo della piccola economia basata sull'agricoltura.

Il territorio del Municipio di Tremedal è di kmq 1.641, con una popolazione di 21.200 persone, di cui 3.503 (16,52 %) vive in città, il rimanente della popolazione, 17.697 unità (83,48%) è insediato nelle campagne circostanti la città, il territorio è suddiviso in 34 piccoli villaggi. Il territorio del Municipio di Piri-pà è di kmq 653, con una popolazione di 16.128 unità, di cui 5.248 (32,54%) vive in città, il rimanente della popolazione stimata, 10.880 unità (67,46%) è stanziata nelle campagne circostanti; il territorio è diviso in 26 piccoli villaggi. La gente vive di una piccola agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione di canna da zucchero, riso, granoturco, manioca, fagioli e l'allevamento di alcuni capi di bestiame, principalmente capre e mucche. L'educazione primaria è garantita solo nominalmente, mentre a quella superiore possono accedere solo i figli delle famiglie più agiate. Ogni villaggio è strutturato attorno ad una comunità di base che gestisce, attraverso il responsabile, attività sociali, culturali, religiose, formative e ricreative.

Con questo intervento si cerca di rimotivare le popolazioni dei due Municipi di Tremedal e Piri-pà ad un nuovo impegno per uscire dalle condizioni in cui versano, utilizzando strumenti che nel nostro Paese fanno ormai parte della cultura economica consolidata.

#### - Obiettivi

Il progetto mira ad insediare nei Municipi di Tremedal e Piri-pà 10 microimprese, condotte a livello familiare, di allevamento di ovini.

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere col presente progetto sono principalmente tre:

- 1) fornire mezzi, attrezzature, sostegno economico e materiale di base per poter installare un impianto completo all'interno del quale si svolgano le attività di allevamento degli ovini forniti dalle famiglie, gli strumenti per la loro macellazione, conservazione e commercializzazione sotto forma di prodotti alimentari come carne, latte, burro e formaggio;
- 2) trasferire le attuali conoscenze in materia economica per quel che riguarda la piccola imprenditoria, al fine di far capire alla popolazione locale, con l'esempio delle 10 famiglie interessate, quali siano i metodi per installare sul loro territorio attività produttive e come queste vadano gestite;
- 3) far sì che le attività economiche promosse e sviluppate, oltre a fornire mezzi non ancora presenti e a disposizione per quelle popolazioni, e oltre a trasferire i contenuti della nostra cultura economica imprenditoriale, garantiscano la presenza nella loro alimentazione di maggiori quantità di carne e latticini.

#### - Attività

L'esecuzione materiale del progetto necessita di particolari forniture ai destinatari, ovvero di tutti i mezzi che occorrono alle 10 famiglie interessate per gestire un'attività di allevamento degli ovini e della trattazione per la commercializzazione dei prodotti derivati. Durante la fase di allevamento sarà necessario avere dotato le famiglie interessate di un adeguato recinto che copra una superficie di 100 mq (paletti in legno e filo di zinco attraversato da corrente elettrica a bassa intensità per tenere distante il bestiame da i confini stabiliti).

I beneficiari dell'intervento gestiranno singolarmente gli allevamenti e si riuniranno in associazione per le fasi di macellazione, conservazione e vendita della carne e degli altri prodotti derivati. L'associazione di famiglie necessiterà altresì di frigoriferi per la conservazione, banchi frigo per l'esposizione e la vendita, nonché tutti gli strumenti per seguire la macellazione.

L'intero svolgersi del progetto sarà coordinato, presso i due Municipi considerati, dalla Scuola Agricola locale. La Scuola, nelle prime fasi, sarà impegnata nella formazione in loco degli individui ai quali verrà affidata l'attività di allevamento. In seguito, sarà impegnata nel coordinamento dei diversi allevamenti e del polo di macellazione, lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti ottenuti.

#### - Fasi dell'intervento

- 1) formazione in loco dei 10 rappresentanti delle relative 10 famiglie coinvolte nell'iniziativa, per trasferire i primi concetti base occorrenti per la gestione di un'attività economica micro-imprenditoriale;



2) stage aziendale dei 10 neo-imprenditori presso ditte di macellazione, conservazione, trasporto e commercializzazione di carni presenti nel Veneto, per inserire i 10 soggetti interessati in un'ottica operativa ispirata ad una logica di impresa a gestione familiare sotto propria responsabilità;

3) acquisto di 100 capi di capre di sesso femminile (10 capre per ogni famiglia) e 10 capi di sesso maschile (1 per ogni famiglia);

4) acquisto materiale occorrente, riassumibile in: n. 1 frigorifero, n. 1 banco frigo,

n. 1 tavolo in acciaio per la macellazione, n. 1 macchinari per segare le ossa, n. 1 set di coltelleria per la macellazione, n. 10 materiali occorrenti per recintare 100 mq (paletti in legno, filo di zinco e centralina - una ogni famiglia - per tenere sotto bassa tensione il filo di zinco);

5) avvio dell'attività che, in un primo momento, sarà prevalentemente di piccolo allevamento a gestione familiare per poi evolversi ad attività completa, integrando l'allevamento con le successive operazioni di macellazione, conservazione e vendita presso un unico polo cui facciano riferimento tutte le famiglie.

- Destinatari del progetto: 10 famiglie residenti nei Municipi di Tremedal e Piripà.

- Durata del progetto: 12 mesi dalla data di avvio dello stesso.

- Partner del progetto: C.C.I.A.A. di Rovigo; Diocesi di Adria-Rovigo ; Parrocchia di San Sebastiano - Ibiassucé; Scuola Agricola dei Municipi di Tremedal e Piripà; API di Rovigo; Italbeef International; Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Confartigianato; Coldiretti; Ditta Carretta & Faccio s.a.s..

- Costo del progetto: Euro 50.000,00

- Finanziamento regionale: Euro 46.000,00

### *Progetto N. 10*

#### *Percorso formativo per giovani imprenditori sudamericani del settore agroalimentare*

- Introduzione e descrizione del contesto

Lo sviluppo del Veneto si è caratterizzato, a partire dagli anni '60 per la diffusione della piccola e media impresa, diversamente da altre Regioni italiane il cui sviluppo è avvenuto attraverso la grande industria. Questo processo ha avuto come fattore prioritario di promozione la grande trasformazione, che ha caratterizzato la campagna veneta, da una economia di sottosviluppo e prevalentemente di autoconsumo ad una economia di mercato. La famiglia agricola, nel passaggio a piccola impresa e progressivamente a vera e propria impresa agroalimentare, ha costituito il "motore" per la modernizzazione dell'agricoltura stessa e per l'espandersi dell'imprenditorialità diffusa nel territorio. In questo modo si sono venute a creare quattro "situazioni" tipiche connesse al concetto di "famiglia agricola": la piccola impresa, all'interno della stessa casa rurale, che impegna i diversi componenti famigliari; i giovani occupati nelle industrie locali in espansione, che continuano a vivere in famiglia e investono parte del loro reddito nell'azienda agricola, oltre all'apporto delle competenze acquisite in fabbrica; la formazione professionale, determinante nello sviluppo delle attitudini, capacità, competenze interne, insite nella organizzazione e gestione del lavoro della famiglia agricola; la modernizzazione e la specializzazione dell'azienda agricola, quale risultato finale del processo.

Queste quattro situazioni hanno marcatamente segnato il modello veneto di sviluppo, fondato sul forte intreccio tra: modernizzazione dell'agricoltura e sviluppo diffuso della piccola e media azienda; innovazione tecnologica, organizzativa-gestionale e crescita della cultura del lavoro e d'impresa. Appare evidente il ruolo della formazione nel processo che ha portato la famiglia agricola ad assumere la dimensione d'impresa familiare agroindustriale in cui tutti i componenti hanno assunto ruoli precisi sempre più specializzati e qualificati professionalmente. Con la presente iniziativa si prevede la formazione di un gruppo di giovani sudamericani di origine veneta - piccoli imprenditori del settore primario - che consenta agli stessi di realizzare la trasformazione delle loro piccole aziende agricole familiari in aziende agricole specializzate, anche sulla base dell'esperienza maturata nel Veneto.

- Attività

Lo sviluppo dell'intervento può avvenire attraverso un'articolazione per Azioni e Fasi.

Azioni preparatorie: individuazione dei referenti locali in Sud America; formalizzazione della convenzione tra le parti coinvolte (ente proponente, parti locali, eventuali consulenti/istituzioni/enti proponenti); costituzione di un comitato di pilotaggio per la definizione del piano operativo in base all'analisi della realtà locale oggetto della sperimentazione pilota; selezione del gruppo di partecipanti; formalizzazione del patto formativo;

Azioni formative: formazione in loco; formazione teorica e tirocini in Italia; applicazione assistita in loco.

- Prima fase: luogo di realizzazione: Sud America; durata: 4 mesi.

L'obiettivo di questa prima fase è di individuare il target degli utenti e gli enti che faranno da riferimento in loco al fine di massimizzare i risultati dell'attività. L'azione formativa, che avrà inizio già in questa fase, mira a far acquisire ai partecipanti alcune conoscenze che li pongano in grado di prendere consapevolezza dei costi e dei ricavi reali del lavoro proprio e della famiglia, delle dimensioni della struttura aziendale e delle sue problematiche nei diversi momenti del ciclo produttivo in rapporto alle altre aziende e strutture dell'agricoltura presenti sul territorio.

- Seconda fase: luogo di realizzazione: Italia; durata: 2 mesi.

L'obiettivo principale della seconda fase è lo sviluppo delle competenze professionali e delle attitudini all'innovazione e al lavoro associato, adeguate alla costruzione del progetto, e che consentano il passaggio dalla propria realtà familiare rurale alla forma di impresa agroindustriale.

- Terza fase: luogo di realizzazione: Sud America; durata: 6 mesi.

Nell'ultima fase si mira a sperimentare i progetti d'impresa con il monitoraggio da parte dei referenti locali e di consulenti italiani, mantenendo le caratteristiche metodologiche della formazione - azione.

- Destinatari del progetto: piccoli imprenditori sudamericani del settore primario di origine veneta.

- Durata del progetto: l'esecuzione del progetto si articolerà in tre fasi della durata complessiva di 12 mesi.

- Partner del progetto: Provincia di Padova.

- Costo del progetto: Euro 130.937,00.

- Finanziamento regionale: Euro 50.000,00.

### *Progetto 11*

#### *Intensificazione degli scambi universitari con partner nei paesi dell'America latina, dell'Africa e dell'Europa dell'Est.*

- Introduzione

È ormai assodato che il potenziamento dell'istruzione superiore contribuisce decisamente all'attivazione di processi di sviluppo sostenibile. In particolare, l'Unione europea ha adottato una politica che ha nel lavoro in rete tra le istituzioni di istruzione superiore, in primis le università, il suo asse portante. In questa prospettiva, il progetto si propone di contribuire allo sviluppo scientifico e didattico del sistema universitario dei PVS, mediante l'interazione tra l'Università di Padova ed alcune Università nei Paesi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Europa dell'Est, da attuarsi mediante mobilità di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo.

- Obiettivi del progetto

L'obiettivo generale del progetto, in una prospettiva di lungo periodo, è il consolidamento e la stabilizzazione di accordi di scambio tra Università in aree che la Regione Veneto ha individuato come prioritarie, per gli interventi di cooperazione (Europa dell'Est, America Latina, Paesi africani in via di stabilizzazione). La presenza straniera presso le strutture dipartimentali dell'Università di Padova consentirà l'acquisizione di metodi di ricerca con possibilità di utilizzo di laboratori specifici in relazione all'area tematica dei singoli ricercatori.

Gli obiettivi specifici sono: potenziamento quantitativo e qualitativo della formazione post-laurea (dottorato, master e lauree specifiche), al fine di migliorare la qualità dei futuri docenti; re-training dei docenti attualmente in servizio, per elevarne il livello di competenza; aggiornamento dei curricula formativi, sia in termini contenutistici, che pedagogico-didattici; potenziamento delle capacità di gestione universitaria.

- Attività

Area di collaborazione: Europa dell'Est.

Il programma di mobilità è basato sull'erogazione di 3 borse di studio, ognuna dell'importo di Euro 3.000,00, finalizzate a promuovere la partecipazione di dottorandi, giovani ricercatori o funzionari tecnico-amministrativi stranieri ad attività formative presso l'Università di Padova e su 5 contributi di Euro 1.000,00 cadauno, a copertura parziale delle spese di mobilità docenti da e verso le sedi associate, per complessivi Euro 14.000,00.

Viene inoltre previsto un importo forfetario per l'acquisto di materiali, fornitura di servizi, spese di tutoraggio ed altri costi generali non documentabili pari ad Euro 2.000,00.

- Partner: Università di Iasi (Romania); Università di Mosca (Federazione Russa); Università di Belgrado (Serbia).

- Area di collaborazione: America Latina

Il programma di mobilità è basato sull'erogazione di 5 borse di studio, ognuna dell'importo di Euro 2.000,00, finalizzate a promuovere la partecipazione di dottorandi, giovani ricercatori e laureandi o funzionari tecnico-amministrativi stranieri ad attività didattiche presso l'Università di Padova e su 5 contributi di Euro 1.500,00 cadauno, a copertura parziale delle spese di mobilità docenti da e verso le sedi associate, per complessivi Euro 17.500,00. Viene inoltre previsto un importo forfetario per l'acquisto di materiali, fornitura di servizi, spese di tutoraggio ed altri costi generali non documentabili pari ad Euro 2.500,00.

- Partner: Università Statale di Merida (Venezuela); Università Statale di Mendoza (Argentina); Università di Caxias do Sul e Passo Fundo (Rio Grande do Sul - Brasile); Università Federale di Bahia do Salvador (Brasile); Università Statale di Trujillo (Perù).

- Area di collaborazione: Africa

Il programma di mobilità è basato sull'erogazione 3 di borse di studio, ognuna dell'importo di Euro 2.500,00, finalizzate a promuovere la partecipazione di dottorandi, giovani ricercatori o funzionari tecnico-amministrativi stranieri ad attività didattiche presso l'Università di Padova e su 5 contributi di Euro 1.500,00 cadauno a copertura parziale delle spese di mobilità docenti da e verso le sedi associate, per complessivi Euro 15.500,00. Viene inoltre previsto un importo forfetario per l'acquisto di materiali, fornitura di servizi, spese di tutoraggio ed altri costi generali non documentabili pari ad Euro 2.000,00.

- Partner: Università di Khartoum (Sudan); Università di Ouagadougou (Burkina Faso); Università di Tunisi.

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Costo del progetto: Euro 53.000,00.

- Finanziamento regionale: Euro 46.500,00.

### *Progetto 12*

#### *Certificazione di un sistema di filiera per la certificazione sanitaria di animali, prodotti di origine animale e prodotti agro-alimentari*

- Introduzione e descrizione del contesto

L'Italia è un Paese che, a causa della scarsa disponibilità di risorse naturali ed a seguito del mutato tessuto socio-economico, è un importatore netto di animali e prodotti della zootecnia, con particolare riferimento alle produzioni suinicole. Questo fenomeno è particolarmente accentuato nel Veneto, che, per la sua posizione strategica nell'ambito del Corridoio Europeo V, diventa un punto nevralgico di passaggio e collegamento tra l'est e l'ovest del nostro continente. Ciò comporta ovviamente una serie di problemi legati innanzitutto alla necessità di garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti zootecnici importati. Questo aspetto è di particolare attualità in considerazione delle recenti emergenze BSE ed afta epizootica che hanno interessato il nostro Paese. Contrariamente a quanto accade in Italia, l'Ucraina è un Paese in cui l'economia è basata sull'agricoltura per la maggior parte della popolazione, e dispone di notevoli potenzialità produttive. Si viene pertanto a creare una situazione di perfetta complementarità tra i due Paesi che, attraverso una intensificazione dei rapporti bilaterali, consentirebbe di generare importanti ricadute produttive sulle rispettive economie locali. La presente iniziativa intende allestire un sistema che consenta l'organizzazione della filiera produttiva in Italia e dell'Ucraina, al fine di raccordare le complementarità esistenti tra i due Paesi e di garantire la sicurezza alimentare dei prodotti zootecnici.

- Obiettivi del progetto

La finalità generale del progetto consiste nell'organizzazione e razionalizzazione della filiera produttiva suinicola. Da questo obiettivo generale derivano i seguenti obiettivi specifici: adeguamento del sistema produttivo suinicolo ucraino alle norme comunitarie in materia di sanità veterinaria ed igiene e sicurezza degli alimenti; razionalizzazione e miglioramento qualitativo delle produzioni suinicole ucraine, attraverso il miglioramento della genetica delle razze suine allevate, la razionalizzazione degli allevamenti, il miglioramento della qualità dei mangimi; razionalizzazione delle attività di macellazione e conservazione dei prodotti zootecnici; controllo su produzione, commercio ed impiego di sostanze farmacologiche vietate ed improprie.

- Attività

L'attuazione del progetto prevede la messa a punto delle azioni di seguito descritte.

1) Analisi dello stato attuale della situazione agroalimentare e zootecnica in aree geografiche definite, dal punto di vista ambientale, igienico-sanitario, normativo e dell'organizzazione amministrativa (valutazione della consistenza e dei ruoli dell'autorità sanitaria locale, ecc.). Con questa prima analisi verranno determinati i seguenti parametri che consentiranno di definire un modello di progetto-pilota significativo e replicabile in tempi brevi anche in altri comprensori: l'area geografica di

prima applicazione del progetto; le dimensioni operative del progetto (intese come numero di capi, numero di allevamenti, numero di operatori coinvolti, ecc.); le caratteristiche zoo-economiche del comprensorio considerato anche sulla base delle possibilità di recettività ed adattabilità alle esigenze organizzative e tecniche del progetto e monitoraggio delle malattie infettive di interesse. Lo studio dovrà inoltre definire alcuni parametri specifici relativi al settore suinicolo, come la genetica più adatta da impiegarsi negli allevamenti ucraini, le caratteristiche minime dei prodotti agricoli impiegati per alimentazione zootecnica, ecc.

2) Allestimento di una sede operativa in Ucraina, che rappresenti il punto di appoggio e coordinamento dell'intero progetto. Nella sede, che verrà realizzata a Kiev, sarà impiegata una persona con funzioni tecniche ed una persona con funzioni amministrative.

3) Organizzazione della formazione permanente delle risorse umane locali sulle tematiche dell'analisi e della valutazione dei fattori di produzione, quali analisi dei mercati, valorizzazione delle potenzialità locali, organizzazione delle produzioni e relativa razionalizzazione, impatto ambientale, analisi igienico-sanitarie ed epidemiologiche a livello di allevamenti.

La formazione avverrà a mezzo di stages di formazione professionale, destinati a veterinari, tecnici di laboratorio, allevatori e produttori, secondo programmi prestabiliti, effettuati sia in Ucraina, presso le strutture locali, sia presso le strutture e gli enti italiani. Il progetto avrà le caratteristiche di "progetto pilota", applicato in un contesto territoriale delimitato e rappresentativo delle diverse realtà locali.

Il modello così ottenuto, con le opportune modifiche ed aggiustamenti derivanti dall'esperienza acquisita, potrà poi essere esteso per gradi all'intero territorio ucraino.

- Partner del progetto: Provincia di Padova; ICE.
- Durata del progetto: la durata del progetto è stimata in 12 mesi.
- Costo del progetto: Euro 260.000,00.
- Finanziamento regionale: Euro 50.000,00.

### **Progetto 13**

#### ***Scambio di best practices e supporto allo sviluppo del Parco Lonjsko Polje – II° Anno***

- Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto di seguito descritto si propone come logica continuità del progetto già finanziato dalla Regione del Veneto nell'anno 2002 ed attualmente in fase di attuazione. Il progetto ha come finalità generale la promozione dello sviluppo del turismo ecologico e sociale nel Parco di "Priode Lonjsko Polje", attraverso la partnership tra Regione Veneto e Comune di Mogliano Veneto, quale Ente capofila, con la partecipazione di Enti Locali veneti del territorio del Parco del Delta del Po e del Polesine ed Enti locali della Contea di Sisak-Moslavina. Tra le attività in cui il progetto si è concretizzato, è stata prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità, finalizzato alla creazione di una piccola struttura di accoglienza turistica, consistente in due case tradizionali di legno, site nel villaggio di Cicog. Lo studio di fattibilità e i progetti esecutivi di ristrutturazione delle due case tradizionali dovrebbero essere completati entro il mese di ottobre 2003. Il progetto 2003/2004 è centrato quindi sugli interventi esecutivi di restauro dei suddetti immobili e sulla diffusione di strumenti promozionali.

- Obiettivi del progetto

Favorire la ristrutturazione di una struttura, consistente in una/due case tradizionali di legno, finalizzata all'accoglienza del turista ambientale, sociale e culturale; promuovere il parco di "Priode Lonjsko Polje" attraverso eventi di sensibilizzazione (incontri, convegni) sostenuti dai materiali pubblicitari prodotti con il precedente progetto e la messa in rete di soggetti, quali le associazioni ambientaliste, che favoriscano e realizzino forme di turismo ambientale e sociale nell'area del Parco; favorire scambi e gemellaggi tra i Comuni veneti e della Contea di Sisak rientranti nell'area del Parco; valorizzare le tradizionali case di legno, il museo etnico, e la scoperta delle cicogne del Lonja Field a Krapije e Cicog.

- Attività

Organizzare e realizzare occasioni di incontro tra Amministratori delle aree dei Parchi della Regione Veneto e della Contea di Sisak, che permettano di approfondire la conoscenza della realtà geo-fisica dei territori interessati, la condivisione di buone pratiche relative alla gestione del territorio, alla promozione del turismo ambientale e sociale, allo sviluppo dell'economia locale, allo studio di forme di collaborazione tra gli Enti Locali; contribuire alla ristrutturazione delle strutture individuate e alla definizione di un progetto turistico; divulgare i materiali promozionali del Parco di Lonjsko Polje, prodotti con il progetto 2002/2003; sensibilizzare, attraverso incontri specifici, le associazioni ambientaliste e naturaliste italiane, al fine di incoraggiar-

le a favorire il turismo eco-ambientale presso il Parco di Lonjsko Polje; promuovere i Parchi di Lonjsko Polje e del Delta del Po presso le agenzie turistiche (in particolare quelle interessate al turismo sociale ed ambientale).

- Partner del progetto

Partner veneti: Regione Veneto, Comune di Mogliano Veneto, Comune di Ariano Polesine Comune di Loreo, Comune di Porto Tolle, Comune di Porto Viro, Comune Rosolina, Comune di Taglio Di Po, Parco Regionale Veneto Delta Del Po, Consorzio di Bonifica Delta Po - Adige, Consorzio Cooperative Pescatori Del Polesine, IUAV - Venezia.

Partner croati: Comune di Sisak, Comune di Kutina, Comune di Novska, Comune di Novogradiska, Agenzia della Democrazia Locale di Sisak, Servizio Forestale Croato, Autorità di Governo delle Acque (Zagabria), Autorità per il Patrimonio Culturale e Naturale (Zagabria), Università di Zagabria.

- Durata del progetto: 12 mesi (da Ottobre 2003 ad Ottobre 2004).

- Costo del progetto: Euro 40.000.

- Finanziamento regionale: Euro 38.000,00.

### **Progetto 14**

#### ***Pubblicazione periodica "I percorsi dello sviluppo"***

- Introduzione e descrizione del contesto

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo, soprattutto nel quadro di rinnovate ed ampliate competenze delle Regioni in questo settore, sottolineano l'opportunità di dare chiara visibilità ed informazione sull'operato regionale Regioni, sia in termini di scelte strategiche, che di ambiti, territoriali e settoriali di intervento.

- Obiettivi del progetto

L'idea di una pubblicazione periodica sulle attività avviate dalla Regione Veneto può quindi ricondursi a queste finalità: informare costantemente sullo stato delle iniziative avviate dalla Regione; sollecitare il territorio, attraverso i soggetti pubblici e privati competenti, a fornire propri contributi di idee; sensibilizzare la società civile sulle tematiche della cooperazione e della solidarietà internazionale; contribuire quindi alla creazione di una cultura della cooperazione.

- Attività

"I Percorsi dello Sviluppo" costituiranno una pubblicazione periodica sullo "stato dell'arte" in tema di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale nel territorio veneto, un forum aperto che consentirà ai soggetti di dialogare ed offrire il proprio contributo di idee ed esperienze.

- Partner del progetto: Università del Veneto; soggetti pubblici e privati.

- Costo del progetto: Euro 20.000,00.

- Finanziamento regionale: Euro 20.000,00.

### **Accantonamento per progetti in partenariato con MAE ed Organismi internazionali**

Il quadro sempre mutevole delle relazioni internazionali fa sì che, anche e soprattutto negli ambiti della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà internazionale in situazioni di emergenza, vi siano margini di non prevedibilità degli eventi e delle conseguenti azioni atte a fronteggiarli.

A ciò sia aggiunta la considerazione che la maggiore frammentazione dei ruoli e delle competenze moltiplica anche lo spettro degli attori - in primo luogo le Regioni - chiamati a dare il contributo delle proprie esperienze ed a svolgere compiti destinati ad avere una naturale necessaria ricaduta oltre i confini territoriali nazionali.

È in tal senso auspicabile, anche sulla base di positive esperienze pregresse, prevedere rapporti sempre più stretti e collaborativi con gli Enti - Ministero degli Affari Esteri, Unione Europea, Agenzie delle Nazioni Unite - in grado di supportare e sostenere, soprattutto in termini di efficacia dei risultati attesi, le iniziative di cooperazione internazionale e di solidarietà che la Regione Veneto intenda avviare negli ambiti territoriali e nei settori operativi da essa considerati prioritari.

Si ritiene pertanto di prevedere un accantonamento, pari ad Euro 100.500,00=, da utilizzarsi, nel corso dell'anno, per le finalità sopra descritte e per iniziative progettuali atte ad avviare forme di collaborazione con gli Enti citati.

Di tali iniziative, il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo sarà puntualmente e costantemente informato

**Quadro riassuntivo delle iniziative regionali dirette**

(Disponibilità finanziaria 2003: Euro 700.000,00)

N.	Progetto	Paese beneficiario	Finanziamento regionale
1	Progetto di cooperazione e sviluppo con la città di Tulcea	Romania	Euro 48.000,00
2	Progetto di cooperazione con il Comune di Veranópolis - Stato di Rio Grande do Sul	Brasile	Euro 45.000,00
3	Completamento della Scuola professionale di Tale, Distretto di Lezhe	Albania	Euro 28.000,00
4	Cooperazione sanitaria decentrata con la Regione SNNPR	Etiopia	Euro 38.000,00
5	Acqua potabile ed energia rinnovabile a Bogd	Mongolia	Euro 90.000,00
6	Studio ed intervento di formazione volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle Istituzioni pubbliche locali e delle ONG in Romania	Romania	Euro. 10.000,00
7	Partenariato della Regione Veneto con Argentina e Brasile per una attività scientifico-formativa di intervento sull'ambiente	Argentina e Brasile	Euro 45.000,00
8	Formazione professionale nel settore dell'artigianato ceramico nella Comunità di "Rocinha"	Brasile	Euro 45.000,00
9	Creazione di microimprese a sostegno/sviluppo dell'economia nei P.V.S.	Brasile	Euro 46.000,00
10	Percorso formativo per giovani imprenditori sudamericani del settore agroalimentare	Paesi del Sud America	Euro 50.000,00
11	Intensificazione degli scambi universitari con partner nei paesi dell'America latina, dell'Africa e dell'Europa dell'est	Paesi diversi	Euro 46.500,00
12	Creazione di un sistema di filiera per la certificazione sanitaria di animali, prodotti di origine animale e prodotti agroalimentari	Ucraina	Euro 50.000,00
13	Scambio di best practices e supporto allo sviluppo del Parco Lonjsko Polje - II° anno	Croazia	Euro 38.000,00
14	Pubblicazione periodica "I Percorsi dello Sviluppo"	Università del Veneto	Euro 20.000,00
	Accantonamento progetti in partenariato con MAE ed Organismi Internazionali	Paesi vari	Euro 100.500,00
<b>TOTALE</b>			<b>Euro 700.000,00</b>

**6.b - Iniziative a contributo****Aree geo-politiche di intervento**

Si confermano, anche per gli interventi oggetto di contributo regionale, le seguenti aree geo-politiche individuate dal Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale: Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.S.I.); America Latina; Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione

**Settori di intervento**

Nel rinviare all'articolo 5 della L.R. n. 55/1999 la definizione delle tipologie di intervento regionale oggetto delle attività di cooperazione, si ribadisce quanto già indicato relativamente alla determinazione dei settori di intervento delle attività di cooperazione decentrata, confermando l'attività formativa quale settore prioritario secondo le disposizioni contenute nel Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.

Si ritiene inoltre di dare particolare evidenza all'attività formativa svolta nei seguenti settori: minori (sia in ambito educativo-formativo, anche attraverso attività di educazione sanitaria nelle scuole, che socio-sanitario, particolarmente nell'ambito della prevenzione e cura dell'HIV e delle altre malattie che hanno comunque incidenza sulla mortalità infantile); donne (in ambito educativo-formativo, socio-sanitario, associativo, imprenditoriale ed istituzionale).

Si ribadisce altresì che la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi di cooperazione (che si estende, ovviamente, ad altri settori contemplati dalla normativa vigente), ma avrà una particolare incidenza in sede di valutazione delle progettualità che saranno presentate per l'ottenimento di un contributo regionale.

## Soggetti promotori

L'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrato dalla successiva L.R. 16 agosto 2002, n. 25, articolo 5, elenca quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata quelli di seguito indicati: enti locali; istituzioni pubbliche e private; università; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; onlus; organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; associazioni di immigrati del Veneto.

## Modalità di presentazione delle richieste di contributo

Il progetto per il quale viene fatta richiesta di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da almeno tre soggetti, di cui:

- un soggetto capofila (pubblico o privato), con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservandone le scritture contabili);
- un partner in Veneto (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa);
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

La domanda di contributo deve essere presentata mediante l'utilizzo dell'apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso. Il modulo conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- illustrazione sintetica dell'iniziativa;
- motivazioni e finalità dell'iniziativa;
- specificazione dei tempi di attuazione;
- piano finanziario, dal quale risultino:
  - costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non documentabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa);
  - quota di autofinanziamento;
  - quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti);
  - eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa;
  - indicazione dei partner partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Al modulo dovrà essere allegata la seguente ulteriore documentazione:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'articolo 26 della legge n. 15/1968 e articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, relativa allo stato giuridico del soggetto capofila (esclusi gli enti pubblici);
- documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente dal soggetto capofila (esclusi gli enti pubblici);

copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila.

Per gli enti locali capofila la domanda di contributo dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento.

## Requisiti

Il soggetto capofila che richiede il contributo deve avere i seguenti requisiti

<b>Tipologia</b>	rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni
<b>Sede</b>	avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici). N.B.: la sede operativa dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere indicate nella richiesta di finanziamento di cui al modulo allegato al presente Piano
<b>Statuto e Atto costitutivo</b>	Avere statuto e atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici)
<b>Esperienza</b>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nel triennio precedente la presentazione della domanda (esclusi gli enti pubblici)

## Condizioni di ammissibilità

Le richieste di contributo devono rispettare le seguenti condizioni

<b>Conformità</b>	le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale
<b>Requisiti dei soggetti</b>	le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti
<b>Presentazione della domanda di contributo</b>	la domanda di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di apposito avviso sul B.U.R. entro 30 giorni dalla data di pubblicazione e formulata mediante utilizzo di apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso stesso
<b>Iniziative non concluse</b>	le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento
<b>Iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali</b>	le iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali possono essere realizzate con la collaborazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti nei Paesi ove è programmato l'intervento al fine di promuovere iniziative di formazione professionale

## Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare la somma di Euro 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento.

## Fase istruttoria

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, i requisiti dei soggetti proponenti, le modalità di presentazione delle richieste di contributo.

## Criteri di valutazione

Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione la definizione dei seguenti criteri:

- criteri di valutazione ex ante degli interventi, in relazione al grado di attinenza del progetto presentato agli obiettivi e alle priorità degli stessi;
- articolazione e punteggio minimo e massimo per ciascun criterio di valutazione.

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

Alla valutazione dei progetti, sulla base dei criteri sopra elencati, provvederà la Direzione Regionale Relazioni Internazionali.

Otterranno il contributo regionale i soggetti ammessi in graduatoria sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

In fase di valutazione dei progetti l'Ufficio competente potrà apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse.

La valutazione avverrà sulla base dei punteggi di seguito indicati.

### A) *Networking*

- progetto presentato da almeno 3 soggetti (1 capofila e 2 partner, di cui 1 nel Paese beneficiario): punti 1.
- progetto presentato da 4/5 soggetti (1 capofila e 3/4 partner, di cui almeno 1 nel Paese beneficiario): punti 3.
- progetto presentato da più di 5 soggetti (1 capofila e almeno 4 partner, di cui almeno 1 nel Paese beneficiario): punti 5.

### B) *Area geo-politica di intervento*

- progetto che interviene in un'area geo-politica considerata prioritaria dalla Regione Veneto: punti 3.
- progetto che interviene in un'area geo-politica non considerata come prioritaria dalla Regione Veneto: punti 1.

### C) *Formazione*

- progetto che ha come settore prevalente di intervento la formazione: punti 2.
- progetto che non ha come settore prevalente di intervento la formazione: punti 1.

### D) *Tipologie di intervento*

- progetto a sostegno dei minori e/o delle donne: punti 3.
- progetto socio-sanitario: punti 2.
- progetto volto a favorire l'associazionismo e/o l'imprenditorialità: punti 1.

### E) *Pluriennalità*

- progetto pluriennale già finanziato dalla Regione Veneto: punti 2.



#### *F) Costo progettuale*

- costo progettuale fino ad Euro 20.000,00: punti 1.
- costo progettuale fino ad Euro 40.000,00: punti 2.
- costo progettuale fino ad Euro 60.000,00 (od oltre): punti 3.

#### *G) Cofinanziamento*

- quota di finanziamento extra-regionale superiore al 60% del costo del progetto: punti 1.

### **Graduatoria**

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

### **Verifiche e controlli**

La Giunta Regionale, per il tramite della competente Direzione Relazioni Internazionali, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti con sopralluoghi in loco. A tale scopo verranno predisposte delle check-lists contenenti griglie e indicatori di valutazione.

### **Rendicontazione**

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi a contributo. Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione Regionale Relazioni Internazionali. Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione del contributo si stabilisce quanto segue:

- 75% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 25% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, con specificazione delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale del soggetto beneficiario.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un ente pubblico, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'ente stesso. La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto. Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche quello dichiarato in dogana per l'esportazione dei beni oggetto dell'intervento di cooperazione, oppure una dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o della diocesi territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del piano di riparto dei finanziamenti, sarà anche fissato il termine per la conclusione delle attività progettuali finanziate. Se il progetto finanziato con contributo regionale è oggetto di cofinanziamento da parte di altri Enti quali il Ministero degli Affari Esteri, l'Unione Europea, ecc. sarà sufficiente la presentazione di documenti di spesa relativi al contributo regionale e una dichiarazione che gli altri documenti sono stati trasmessi all'ente competente.

### **Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi**

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo decadono dalla assegnazione dello stesso. Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria. Tutti i progetti ammessi dovranno essere conclusi entro 12 mesi

dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente responsabile della Direzione Regionale Relazioni Internazionali.

## **B - Interventi di solidarietà internazionale**

### **1 - Obiettivi e priorità**

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico. Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia (Legge n. 49/1987) ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali: la causa, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.); la natura dell'intervento, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e di riabilitazione.

### **2 - Destinatari degli interventi**

La L.R. n. 55/1999 indica nelle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

### **3 - Tipologie di intervento**

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano: assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia; fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto; collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto; diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali; sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati: enti locali; istituzioni pubbliche e private; università; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; Onlus; organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; associazioni di immigrati del Veneto; sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

### **4 - Finanziamento delle iniziative**

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 70023 del Bilancio regionale 2003, che ha stanziato per tali interventi la somma di Euro 350.000,00.

Lo stanziamento regionale previsto sarà lasciato alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli interventi assunti, il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999, sarà debitamente informato.